

La mostra L'artista tedesco porta a Palazzo Albergati le star con «Timeless Time»

# Il cinema in foto di Peters

Gli scatti in chiaroscuro di attori e modelli: «Decodifico le emozioni»

di **Piero Di Domenico**

«**U**no scatto riuscito è come una piacevole conversazione. Porta con sé una storia, che è anche un racconto della condizione umana». Così il 54enne fotografo di origine tedesca Vincent Peters, in passato anche negli Stati Uniti, per anni ha conversato con grandi star del cinema contemporaneo. Lo definiscono fotografo analogico perché ritiene che utilizzare la pellicola sia «molto simile a scrivere una lettera, ne sei molto coinvolto». Ma a volte utilizza anche fotocamere digitali, soprattutto quando lavora per la pubblicità. In ogni caso non cancella mai le sue immagini, anche quando adopera il digitale. Dopo Palazzo Reale a Milano ora la sua mostra «Timeless Time» è approdata a Bologna, al primo piano di Palazzo Albergati, in via Saragozza 28, fino al primo ottobre, ingresso 10 euro. Una galleria di immagini rivelata dai chiaroscuri e dalle sfumature del bianco e nero perché per Peters «il bianco e nero è ciò che i nostri occhi non possono vedere. È un linguaggio unico che la fotografia ha portato in questo mondo».

All'inizio del percorso l'accoglienza è affidata a un buffo e divertito John Malkovich. Poi tante dive, da Charlize Theron a Monica Bellucci, la più presente in mostra, all'inizio accostata nella stessa stanza all'ex marito Vincent Cassel. Passando per Penelope Cruz, Cameron Diaz, Emma Watson, Laetitia Casta, Angelina Jolie, Scarlett Johansson, Milla Jovovich, Adriana Lima e altre famose modelle. Sul versante maschile una pattuglia di immagini, di Christian Bale, Antonio Banderas, David Beckham. Scatti realizzati



nell'arco di vent'anni, «un moderno Olimpo che dissolvendosi in un'atmosfera da cinema neorealista italiano si avvicina allo sguardo del pubblico diventando familiare». Le star dei nostri tempi, spiega Peters, «quando le incontri sono reali, ma non sono ciò che pensi che siano. Sono superfici di proiezioni, ma il modo in cui guardi una celebrità ha molto più a che fare con te stesso che con loro».

Per il fotografo nativo di Brema, «come il cinema, la fotografia offre la possibilità di raccontare storie molto personali, itinerari interiori

che sono anche un viaggio alla scoperta di sé stessi e della propria identità, sia per l'artista che per il pubblico. È un percorso che può raggiungere le zone meno esplorate della personalità di un individuo, difficili da sondare in altri modi. Mio padre mi raccontava le trame dei film come si raccontano le favole ai bambini. E ho capito che c'è un modo per decodificare le emozioni. Tra chi recita sullo schermo ma anche tra il regista o il fotografo e gli spettatori. È un codice emotivo che si traduce in generi diversi. È il modo in cui le persone prova-

## Ritratti di star

L'attrice Monica Bellucci, in uno scatto del 54enne fotografo Vincent Peters che porta la sua mostra a Palazzo Albergati

no un coinvolgimento emotivo guardando un film degli anni 50 o 70, i dipinti rinascimentali, le stesse opere fotografiche nei diversi decenni».

Peters si dice convinto, come viene ribadito nel percorso della mostra, che nell'atto del fotografare l'inconscio finisce per incontrare il conscio, anche se «non si fa una fotografia solo con la macchina fotografica. Nelle fotografie finiscono tutte le immagini che si sono viste, i libri che si sono letti, la musica che si è ascoltata, le persone che si sono amate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA